

“Gioco d’azzardo” coordinata da Vigna

MESSINA - Centinaia di intercettazioni telefoniche e ambientali. Che possono dare un contributo decisivo per dissolvere le "nebbie" su tre omicidi eccellenti, simboli tragici del potere mafioso a Messina e nella sua provincia: l'esecuzione del medico Matteo Bottari, uno sparo nel buio il 15 gennaio del 1998, poi crocevia giudiziario di tanti destini; il barbaro assassinio di Graziella Campagna, una povera ragazza di provincia che a diciassett'anni pensava solo al suo corredo ed ebbe il "torto" di sbirciare l'agendina di un boss mafioso, mentre gli lavava i vestiti; l'uccisione del giornalista Beppe Alfano, ammazzato a Barcellona una sera di gennaio, nel 1993.

Due di questi omicidi - i casi Campagna e Alfano -, hanno già una loro verità processuale, conquistata a fatica nel corso di troppi anni (ci sono anche dei colpevoli). Per il caso Bottari tutte le piste seguite si sono invece sbriciolate una ad una. Rimane il tarlo irrisolto che fece sussultare di paura un'intera città sonnolenta.

Su queste tre vicende ieri, nel corso delle audizioni davanti alla Commissione parlamentare Antimafia, è emerso uno scenario nuovo: una parte delle intercettazioni della recente inchiesta "Gioco d'azzardo" gestita dalla Procura di Reggio Calabria - intercettazioni ancora non elaborate pienamente sul piano tecnico - potrebbero contenere degli spunti investigativi «molto interessanti» per prospettare scenari nuovi e soprattutto per arrivare a un "livello" più alto di quello toccato fino a questo momento. Arrivare cioè alla individuazione dei veri mandanti e di chi ha tirato le fila dei depistaggi messi in atto in questi anni.

La terza e ultima giornata di audizioni dell'Antimafia, ieri in Prefettura, è stata dedicata per buona parte - l'intera mattinata - a sentire due sole persone: il procuratore generale di Reggio Calabria Giovanni Merletta e il suo sostituto Francesco Neri. Nel pomeriggio i parlamentari hanno invece ascoltato il commissario al Comune di Messina Bruno Sbordone, «che sta svolgendo un buon lavoro» (parole del san. Centaro) e regge le sorti dell'Amministrazione dal dicembre 2003, dopo il guazzabuglio giudiziario in cui è piombato l'ex sindaco decaduto; e poi il presidente della Provincia Salvatore Leonardi, «che soffre di solitudine

perché non si può interfacciare con un sindaco in carica».

In mattinata l'argomento al centro di decine di domande dei commissari ai due magistrati reggini è stato ovviamente l'inchiesta "Gioco d'azzardo", che il 19 maggio scorso ha coinvolto a Messina magistrati, politici,, imprenditori professionisti e faccendieri internazionali, con al centro anche l'ipotesi di un sistema studiato a tavolino per riciclare fiumi di denaro della mafia anche attraverso i casinò sparsi per l'Italia e l'Europa.

Un'inchiesta così «importante» per risolvere il gioco di specchi appannati tra le due sponde dello Stretto che adesso - un altro passaggio emerso dalle audizioni di ieri -, sarà coordinata dalla Direzione nazionale antimafia, l'organo diretto dal procuratore Pierluigi Vigna. Probabilmente giorno 13 giugno si svolgerà la prima di una serie di riunioni alla Dna di Roma, alla quale parteciperanno i capi e alcuni sostituti delle Dda delle Procure di Reggio Calabria e Messina. Inizierà così una collaborazione tra i due uffici inquirenti per impostare un lavoro comune ma anche per frazionare i filoni a seconda della competenza territoriale.

Il Pg di Reggio Merletta, ieri, ha rilasciato ai giornalisti alcune dichiarazioni, glissando su parecchi aspetti che ancora sono coperti dal segreto istruttorio (la sua audizione e quella del sostituto Neri è stata secretata dal presidente dell'Antimafia Centaro).

Il magistrato ha sottolineato che «le indagini sono in corso e per il momento non ci sono sicurezze per nessuno degli indagati, noi ci auguriamo che riescano a dimostrare tutta la loro innocenza». Il Pg ha osservato che attualmente non sono stati ascoltati pentiti sulla vicenda e ha ribadito «la necessità di ricorrere a rogatorie internazionali, Ancora non abbiamo sentito dei pentiti in modo organico, se ci saranno ovviamente li sentiremo». Merletta ha «escluso scontri tra procure nell'inchiesta» rilevando invece «un clima di grande collaborazione tra tutti i magistrati». Alla domanda dei giornalisti sulla posizione di alcuni magistrati indagati dalla procura di Reggio Calabria, Merletta ha detto: «Non abbiamo niente contro di loro, speriamo che riescano a dimostrare la loro astaticità nei comportamenti». E sui possibili nuovi fronti dell'inchiesta il magistrato ha rivelato «che allo stato attuale non ci sono nuovi iscritti nel registro degli indagati».

Sul contenuto dell'audizione, il Pg Marletta ha affermato: “Crediamo comunque di essere stati abbastanza esaurienti. Quella di Messina, così come appare dalle carte, è una situazione molto pesante e speriamo che col passare del tempo e lo svolgimento del processo si chiarisca e si renda meno pesante di quello che è”.

Nuccio Anselmo

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE
ANTIUSURA ONLUS***